Anno XVII. Venerdì, 12 Agosto 1864 N. 222.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	anno	semestre	trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 32	L. 17	L. 9 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania, Grecia	» 68	» 35	» 19 »
Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 74	» 38	» 20 »

Mese L. 3 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra; da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n. 6, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 25.

Torino, 11 agosto

Leggiamo nel *Morning Post* del 9:

Omai possiamo riguardare come sciolto il gran conflitto diplomatico che da tanto tempo dura fra la Danimarca e la Germania. Egli è vero che il nodo gordiano fu tagliato non già sciolto; ma non pertanto la questione dello Sleswig-Holstein nella sua forma originale è uscita dal campo della diplomazia. Sarebbe inutile indagare se lo Sleswig-Holsteinismo sia in fatto un prodotto degli ultimi sedici anni, o se debba la sua origine alla carta di uno degli antichi re danesi. I ducati sono separati dal regno proprio di Danimarca, e la unione preesistente sarà ora secondo ogni probabilità restaurata. *Consummatum est.* I divisamenti dei politici che, dodici anni fa, speravano assicurare la conservazione di una delle più antiche monarchie europee in tutta la sua integrità, furono ridotti a nulla, e il trattato a cui avevano posto mano i più potenti degli stati continentali fu considerato come carta sciupata. E non apparendo alcuna circostanza straordinaria, la quale fosse sorta a necessitare la modificazione di disegni sì formalmente sanciti, si è tratti alla conclusione che in questo caso almeno qualcuna delle potenze europee illuse se stesse. L'ultimo re di Danimarca morì credendo lasciare intatto al suo successore un retaggio incontestato, e mentre era ancora in vita provocò provvedimenti, la cui effettuazione dipendeva solo dal buon fondamento di tale presupposto. Forse egli fu troppo confidente nel resultato, e questa stessa confidenza diede origine ai mali che prorupperò al momento del suo decesso. Fors'anco, se egli avesse fatto meno assegnamento su la forza obbligatoria delle solenni convenzioni, se avesse riconosciuto tutto il pericolo della situazione in cui il suo successore sarebbe stato collocato, avrebbe seguito un'altra politica, e lasciato meno pretesti di lagnarsi agli avversarii della sua dinastia. Federico VII era troppo confidente. Egli considerava lo Sleswig parte della monarchia, quanto il Jutland; e se bene a questo rispetto avesse ragione, agiva come se la separazione di questo ducato non fosse entro i confini della possibilità. Egli venne ammonito dei pericoli che correva, ma a queste ammonizioni non diede retta. Nella primavera dell'anno in cui morì, diede fuori una patente, la quale, distruggendo ogni connessione fra i ducati, doveva, come supponemo, destare in tutta la Germania un incendio inestinguibile; e s'egli fosse vivuto alcuni giorni di più, avrebbe ratificato con la sua sanzione una costituzione che incorporava lo Sleswig col regno della Danimarca Proprio. Questo atto venne compiuto dal suo successore. Ma « l'uomo propone » ecc. Nove mesi dopo la sua pubblicazione la patente del marzo 1863 venne revocata; e quanto alla costituzione di novembre, non fu, nè sarà mai posta in effetto.

Sabbato scorso, re Cristiano IX apriva il Rigsdag, l'Assemblea legislativa della Danimarca Propria. Esso è, per quanto possiamo scorgere, il solo Parlamento che resti ora alla Danimarca. Non è certo stato costituito sotto la stessa legge elettorale come il Rigsraad; ma siccome la Danimarca deve quindi innanzi cercare i suoi rappresentanti solo tra i confini del regno proprio, è probabile che le due assemblee saranno quind'innanzi fuse in una sola. « Abbandonata da tutta Europa, noi fummo obbligati a cercare di far la pace col nostro nemico superiore. È duro il fare tali sagrificii, ma più duro ancora il proseguire la guerra. » La storia non poteva essere narrata con parole più laconiche e a un tempo più espressive delle qui citate. Il re di Danimarca non aveva bisogno di dire al Rigsdag che ogni speditente era stato tentato prima di indirizzare supplicazioni ai gabinetti di Berlino e di Vienna, nè di diffondersi intorno alla grandezza dei sagrificii che impone lo smembramento del regno. Noi conoscemmo ora autenticamente dalla *Gazzetta Austriaca* i preliminari della pace conchiusa fra le potenze germaniche e la Danimarca. Sono quelli stessi da noi annunciati ai nostri lettori da qualche giorno e basta rileggere le condizioni imposte per partecipare ai sentimenti che già destò in noi il loro terribile rigore. I ducati sono assolutamente abbandonati ai vincitori, vale a dire all'Austria ed alla Prussia, non alla Confederazione germanica. Le isole adiacenti dividono il destino dei ducati, e la linea di frontiera fra lo Sleswig e il Jutland è corretta, cedendosi parte di quello in riguardo dell'abbandono di una parte proporzionata di queste. Smembrando un regno è essenziale naturalmente determinare a chi debba addossarsi il peso de' suoi debiti, e fu pertanto deciso che la Danimarca e i ducati abbiano a dover sopportare rispettivamente quei debiti che furono contratti per loro singolo riguardo, mentre il debito comune della intera monarchia sarà diviso fra loro, eccetto un prestito contratto dalla Danimarca nell'ultimo anno, il quale è devoluto alla Danimarca Propria. Rispetto alle spese cagionate alle potenze germaniche dalla guerra, sono addossate interamente ai ducati; e se bene parti della Danimarca debbano continuare ad essere occupate dalle truppe alleate, non si leveranno contribuzioni in questa giurisdizione. È provveduto tuttavia, perchè le spese di pagamento delle truppe di occupazione abbiano ad essere sopportate dagli abitanti del Jutland.

Certo per quelli che considerano la pace come pure bene, queste ed anco peggiori condizioni potranno per avventura sembrare soddisfacenti; ma non pertanto è impossibile dissimulare il fatto dell'insistenza delle potenze aggressive per ottenere quanto loro importava prendersi. Se avessero chiesto più dei ducati, non restava loro che prendersi tutto il regno; e per ragioni che devono essere chiare a chiunque conosca la politica delle Corti austriaca e prussiana, non avrebbero avuto motivo alcuno d'introdurre nella Confederazione uno stato liberale qual è la Danimarca. L'imposta delle spese di guerra per lo Sleswig e l'Holstein porge ai creditori il diritto di ritenersi questi ducati sin che il debito non sia pagato; e la Prussia, avendo manifestato la sua intenzione di soddisfare alle domande dell'Austria, rimarrà per una lunga serie d'anni al possesso per assicurazione ipotecaria del suo credito. La politica del conte Bismark fu completamente trionfante, nè poteva essere più trionfante. Egli trionfò quando tutti in Europa predicevano il contrario. Dopo avere calpestato la costituzione del suo paese, egli con successo eguale annienta ora uno stato limitrofo senza altra ragione fuor quella del possedere esso istituzioni liberali. Niuno con più forte voce di quella dei giornali principali di questo paese protestò contro l'apatia del popolo prussiano nel permettere che le sue libertà fossero abolite. E pure, quando questo paese venne indirettamente ferito, nella Danimarca, dallo stesso ministro, gli stessi giornali posseno scrivere di compiacenza pel suo trionfo. La presenza di questi fatti si è tentati a chiedere quale sia alla fine delle fini il valore dell'opinione pubblica; o, a parlare più esattamente, qual valore debba darsi alle parole di coloro che se ne professano interpreti?

Siamo d'accordo coll'*Unità Cattolica* che ogni ulteriore quistione sulle sorti future dello stato pontificio sarebbe inutile fra noi. Essa crede che il potere temporale del papa sia di istituzione divina e gli applica il *non praevalebunt* delle sacre carte. Essa dice che, come ha trionfato de' suoi avversari pel passato, così trionferà anche per l'avvenire. È una questione di fede e basta.

Noi che stimiamo il principato pontificio semplicemente un affare di quaggiù, lo paragoniamo ad un individuo qualunque, il quale abbia un vizio organico in corpo. Potremo dire miracoloso, nel senso in cui volgarmente si adopera questa parola, che abbia potuto riaversi dalle gravi malattie sofferte; ma non giungeremo mai a conchiuderne che appunto perchè si è salvato sette volte ed otto, abbia a salvarsi sempre. Quanto più gravi invece furono gli assalti sostenuti, tanto più vicina si palesa la catastrofe. È un argomento al quale difficilmente se ne potrà opporre uno più valido.

Ma il dissenso che corre fra noi e l'*Unità Cattolica* in quanto all'avvenire non dovrebbe esistere per ciò che concerne il passato, massime quando, come pare, lo si deduce dalla medesima fonte.

Abbiamo detto che con Napoleone I le cose si erano quasi acconciate e ne portammo a documento la presenza a Parigi di trenta cardinali, quando Pio VII era prigioniero a Savona, o l'avere più che la metà di questi assistito al matrimonio di Napoleone con Maria Luigia, sebbene vi fossero contro questo nodo delle difficoltà canoniche non indifferenti. Non abbiamo detto che il Consalvi fosse fra questi, perchè sappiamo benissimo ch'egli era fra i tredici che si mostrarono a Corte il primo giorno, si astennero il secondo ed il terzo e furono scacciati il quarto. Fu dei tredici che vennero spogliati delle insegne cardinalizie e messi a confino. Ma raccomandiamo all'*Unità Cattolica* di rileggere attentamente quelle preziose memorie e vi troverà che il Consalvi ed i dodici suoi compagni, mentre resistevano agli ordini napoleonici perchè credevano che il suo secondo matrimonio non potesse farsi prima che il papa lo avesse sciolto dal primo con Giuseppina, si affrettava a protestare in tutti i modi e con tutta la forza, che con questo non miravano a fare opposizione al sovrano che rispettavano come loro principe, ma solo a mettere in tranquillità la loro coscienza come cardinali. Vede dunque che rispetto al poter temporale le cose erano più che a mezzo acconciate e questo basta a noi; perchè all'Italia speriamo non verrà mai in mente di farla da teologo come pur troppo avveniva spesso volte all'imperatore Napoleone I che, nella furia di comandare, era venuto al punto di voler regolare anche il vento e la tempesta.

L'IMPOSTA
DEL DECIMO SULLE STRADE FERRATE

L'imposta del decimo sui trasporti a grande velocità delle strade ferrate ha prodotto nel primo trimestre 1864 la somma di 712,710 lire, con aumento di L. 43 494 73 sul trimestre corrispondente del 1863.

I proventi si dividono come segue fra le varie reti:

Linee esercitate dal governo	L. 278,639 52
» lombarde e Italia centr.	» 494,391 09
» livornesi	» 82,161 81
Linea centrale toscana	» 19,035 94
Linee romane	» 90,997 03
» meridionali	» 49,043 41
» Vitt. Em. e siculo-calabr.	» 1,549 80
	L. 712,710 62

Giudicando dal provento del primo trimestre, e tenendo conto delle nuove linee aperte o che si apriranno nel corso dell'anno, si può valutare il prodotto complessivo del 1864 ad oltre tre milioni e mezzo, somma non al certo indifferente per le finanze.

Ieri 10 agosto 1864, nelle ore pomeridiane, il guardasigilli, qual delegato da S. M. il Re, in unione al ministro della marina, al segretario generale del ministero dei lavori pubblici e ad altre distinte persone, inaugurava la strada ferrata da Foggia a Trani. Questa sezione della lunghezza di 81 chilometro porta a 100, chil. la linea ferrata che da Susa si spinge verso la parte meridionale d'Italia lungo l'Adriatico.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 9 *agosto*. — Nei giornali dell'altro ieri compariva la dichiarazione che il *giurì d'onore* per l'affare Rascone e Forte aveva presa a Santa Maria di Capua, sotto la presidenza del commendatore Meyer, prefetto della provincia.

Si diede a questa deliberazione tutta la possibile solennità, sia perchè la questione in se stessa era grave, come anche per imporne a coloro che alle volte fossero tentati di non riconoscere, o di menomare l'autorità del *verdetto*.

La Dio mercè tutto procedette a seconda dei desiderii della grandissima maggioranza dei cittadini di questa benemerita città ed ora la calma si è ristabilita negli animi e la buona armonia fra la guardia nazionale e la truppa non corre più rischio di essere turbata.

La guardia nazionale con un atto spontaneo che la onora ha preso una deliberazione che servirà a cementare sempre più la pace in paese, avendo in una riunione tenuta dai suoi ufficiali e bassi ufficiali, non solo riconosciuto la decisione del giurì, ma nominata una Commissione incaricata di recarsi dal colonnello Avogadro dei Cavalleggieri di Monferrato per testimoniargli la sua riconoscenza pel contegno tenuto da tutta l'ufficialità posta ai suoi ordini, durante le difficoltà degli scorsi giorni.

Mi si dice che il municipio abbia intenzione di votare pur esso un indirizzo di congratulazione a quei bravi militari e che per ciò abbia chiesto al prefetto l'autorizzazione di tenere una seduta straordinaria, la quale domanda sarebbegli stata accordata con premura.

Santa Maria da tre giorni ha ripreso la sua abituale fisionomia, ed ogni preoccupazione è scomparsa dagli animi.

Il lavoro per la proclamazione dei nuovi nostri consiglieri va avanti adagio. Ieri si sono risolte diverse questioni sul valore di varie schede.

Eravi contestazione sui voti dati al signor Giuliano Giuseppe, collaboratore del giornale *Roma* perchè in alcune schede si era trovata aggiunta al suo cognome la qualità di *economista* ed in altre a voce di Giuliano si leggeva Giuliani; dopo lunga discussione, fu deciso di ritenere per dati ad una sola persona i voti di Giuliano Giuseppe con o senza la qualità suddetta, e di non tenergli luogo gli altri.

Uguale cosa pel prof. Settembrini Luigi, al quale furono tenuti validi soltanto quelli che portevano l'indicazione di prof. e quelli che, sebbene non l'avessero notato, avevano però quella di fu Raffaele, nome del di lui genitore, e per contro considerati come dati a diversa persona quelli in cui vi fosse soltanto segnato Settembrini Luigi, perchè sulle note trovansi altri due colle stesso nome e cognome.

Questa decisione fa sì che l'egregio prof. non potrà forse essere annoverato fra i consiglieri, avendo perduto moltissimi voti. Alcuni credono che egli ricorrerà al Consiglio provinciale.

Fu pure ieri deliberato che la sezione dei presidenti potesse non solo surrogare quelli che risultassero ineleggibili, ma eziandio quelli che dichiarassero prima della proclamazione definitiva dei nuovi consiglieri di non voler accettare quell'ufficio.

In seguito a ciò il signor Giura verrà rimpiazzato, avendo invista regolarmente alla presidenza la sua dimissione. Quella dell'ex-ministro dei Borboni, signor Rosica, non potè essere presa in considerazione, perchè non pervenuta all'ufficio centrale. Pare che l'abbia soltanto inviata al sindaco ed ai giornali.

Il Rosica con questo atto dichiarò pubblicamente quali erano i suoi veri sentimenti politici, ed indispettì talmente i suoi elettori che credo potrebbe ora presentarsi mille volte innanzi ed essi senza ottenere un sol voto. Verrà pure surrogato il dottore Francesco Fioretti, perchè ineleggibile, non essendo elettore.

Si parlava pure delle dimissioni del duca di Forlì e di Roberto Savarese, ma finora la notizia non si è verificata, e spero non si verificherà mai, considerandola io semplicemente come un pio desiderio per fare luogo ad altri di più pronunziate opinioni.

Ieri si fece la scoperta di un centro di diffusione, e pare anche di fabbricazione di pezzi da due franchi falsi. Una vecchia presentavasi dopo il mezzogiorno in una bottega presso Toledo per alcuni acquisti, ed in pagamento porgeva un due lire che al suono ed al peso erano tosto riconosciute di falso conio. La contestazione che ne nacque attirava l'attenzione di due guardie di pubblica sicurezza che per finire l'affare conducevano la spenditrice in questura. Le sue risposte imbarazzate diedero a sospettare sul suo conto. Operata una perquisizione nel di lei domicilio si trovarono altri pezzi falsi, e gli arnesi per la fabbricazione.

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

STORIA D'ITALIA DAL 1814 AL 1863 di *Luigi Anelli*. Milano 1864. Presso l'editore F. Vallardi.

La grandezza dei fatti della presente rivoluzione italiana è cagione che uomini preclari per ingegno, per buoni studi, per fama acquistata nelle lettere, si sentano tratti da forza quasi irresistibile a narrare gli straordinari rivolgimenti avvenuti, per così dire, sotto i loro occhi. Ed è pur consentaneo all'umana natura che maggiore si faccia questo desiderio, quando taluno di essi nelle vicende della patria si trovò in qualche modo involto ed ebbe qualche parte nel maneggio della cosa pubblica.

Ciò vale a scusare gli scrittori di storie contemporanee, non ad assolverli. Non ripeteremo quanto altra volta siamo venuti dicendo in queste stesse colonne intorno alle difficoltà quasi insuperabili alle quali va incontro chi si sobbarca a simile impresa. La *Storia d'Italia* dal 1814 al 1863 del signor Luigi Anelli conferma pienamente la nostra opinione intorno agli scrittori di storie contemporanee. In essa possiamo ammirare la lingua purissima, lo stile conciso, energico, vibrato, non la fedeltà e l'esattezza nell'esposizione dei fatti, non la severa imparzialità de' giudizi, non la giustizia resa agli avversari. Di queste mende però non facciamo la meraviglia, perchè conosciamo le passioni e le debolezze degli uomini. Al sig. Anelli non diamo colpa delle inesattezze e degli errori ne' quali è caduto, ma piuttosto dell'essersi stimato da tanto da scrivere una storia dei suoi tempi senza mettere il piede in fallo.

E, sia detto ad onor del vero, egli stesso si mostrò persuaso che le acque nelle quali imprendeva a navigare erano irte di scogli. Di qui un continuo studio se non di essere, almeno di parere imparziale; di qui il desiderio di farsi superiore alle gare, alle lotte, ai partiti, dando coraggiosamente addosso ad amici e a nemici; di qui una professione di principii, la quale non lo legasse con vincoli troppo stretti, non lo racchiudesse entro confini troppo determinati.

Noi facciamo plauso a queste buone intenzioni, ma ci è pur forza il dire che ad esse imperfettamente corrispondono i fatti.

Vediamo, in primo luogo, qual via l'autore abbia seguita. Egli è parco di narrazioni. Sui fatti non si ferma, o vi si ferma solamente quel tanto che è indispensabile a per ricercarne le cagioni. Documenti non ne cita, o se pure qualche volta ne invoca qualcuno, sono giornali od altri scritti notissimi. La sua storia adunque nulla rivela di nuovo, non isperge luce alcuna sugli avvenimenti, nulla ci fa conoscere che già non sia nel dominio pubblico.

Il signor Anelli non aveva modo di far altrimenti, lo sappiamo. Accanto ai fatti palesi ne stanno moltissimi occulti che verranno in luce solamente fra molti anni, quando la loro pubblicità non potrà più recar danno nè agli uomini nè agli stati. Di questa condizione di cose è necessaria conseguenza che chi scrive la storia di questi ultimi anni sia sprovveduto di tutti quei mezzi de' quali uno storico deve giovarsi. Chiusi egli trova gli archivi alle sue ricerche, muti per dovere gli uomini di stato, ed è ridotto a raggranellare le cose già divenute di pubblica ragione. Così è avvenuto all'Anelli, il quale temendo forse di riuscir importuno ai lettori ripetendo ciò ch'essi sapevano, è stato brevissimo nella parte narrativa.

Governata da questa legge, la sua storia è qualche volta un tantino arida. Al lettore pare strano che si tacciano od appena si accennino certi particolari ch'egli ricorda e che a lui sembrano importanti. A ciò si aggiunga che l'autore teme di offendere la gravità e la dignità della storia spendendo il campo agli impeti del cuore; quindi è che nel suo libro non si vede traccia di quell'entusiasmo che pure ebbe tanta parte nella nostra rivoluzione. Le agitazioni popolari, le feste, tutto ciò insomma che fu, per così dire, il carattere distintivo del nostro risorgimento, è rigorosamente bandito da questa storia, la quale procede sempre compassata, fredda, rigida, frutto di mente che bene o male ragiona, non di cuore che palpita.

E tant'oltre è spinto dall'Anelli questo suo sistema, che nemmeno le battaglie della patria indipendenza egli descrive lungamente. Appena fa menzione delle principali. Questa concisione ci pare eccessiva. Sta bene che lo storico non debba usurpare l'ufficio del poeta, che si tenga in guardia contro i voli della fantasia, ma può egli tener in non cale il lato drammatico (ci sia lecita la parola) degli avvenimenti? il movimento e la vita devono assolutamente essere esclusi dalla storia? Non lo crediamo, tanto più se si tratta di storie contemporanee, pregio delle quali è appunto il raccogliere tutti que' minuti particolari che altrimenti difficilmente giungerebbero fino ai posteri. E l'Anelli stesso non è egli uscito dalla sua ordinaria concisione quando si trattò di narrare le cinque giornate di Milano? Perchè di tanti altri fatti gloriosi non ha detto che poche parole?

Ma basta intorno a questo argomento. Tolta la parte de' fatti, che nel libro di cui parliamo è, per volontà dell'autore, affatto secondaria, rimane quella dei giudizi. Il sig. Anelli non è troppo amico della monarchia, ma non si fa adulatore dei repubblicani; desidera la unità politica del paese, ma stima inopportuna l'unità legislativa ed amministrativa; odia gli eserciti, ma ne riconosce la necessità; combatte il potere temporale dei papi, ma, se è vero ciò che ci dicono, è prete egli stesso e mostra di ricordarsene difendendo il clero. Il male si è che nel suo cervello queste opinioni non si contemperano, ma si direbbe che siano continuamente in lite fra di loro, e ne nasce tanta confusione e contraddizione di idee e di giudizi, che mai la maggiore.

lio si trovò che suo marito nelle ore d'ozio si occupava di accrescere la moneta coll'effigie di Vittorio Emanuele, probabilmente per facilitare al nuovo direttore del Banco il còmpito suo. Quaranta e più pezzi da due franchi falsi furono sequestrati, già in istato di essere lanciati nel pubblico, oltre al conio in ottone per fabbricare dei Napoleoni d'oro. Si vede che quest'industriale desiderava di allargare la cerchia delle sue operazioni. Accanto a tutto ciò stavano due pistole ed uno stile. Ogni cosa fu portata alla questura.

Al San Carlo s'inaugurerà la stagione di autunno coll'opera *Simon Boccanegra* e la *Favorita*, così essendosi concertato colla Lagrua.

Roma, 6 *agosto*. — S'era più volte vociferato che un consiglio di censura sarebbe di nuovo istituito, come dopo il 49, su gli impiegati del governo papale; e fu la lotta dei diversi partiti costituenti questo governo la causa per cui non fu ancora attuato il magnifico progetto; ma ora un partito solo è gigante, e mons. De Merode n'è il capo. Il card. Antonelli s'è messo affatto in disparte e lascia correre chi il vuole; egli si mostra passivo perfino nel consiglio de' ministri ove si rassegna a subire qualunque umiliazione gl'impongano i prelati ministri, sue creature tutti, ad eccezione di mons. De Merode che fu voluto ministro delle armi dal papa in persona. Oggi pertanto è lo stesso mons. De Merode che insiste per stabilire un consiglio di censura, il quale, lasciando vuoti i posti non occupati da' suoi partigiani, farà largo a mettere questi nuovi settari del pontificio regime in ogni ramo d'amministrazione dello stato. Non vi saranno nè destituzioni, nè sospensioni dall'impiego, ma un'unica pena sarà inflitta ai colpiti dalla censura, cioè la rimozione dal posto in disponibilità provvisoria, salva la destituzione o la giubilazione d'ufficio, a termini e a rigore di legge, da pronunciarsi dai singoli ministri, se lo credano opportuno.

Uno dei quattro impiegati della polizia messi ultimamente in disponibilità ha ora subito la destituzione perchè si era fatto lecito supplicare di voler sapere i motivi della inflittagli disponibilità, dicendo iniquissimo il condannare senza intesa della parte. Il ministro mons. Pila ha fatto tesoro della massima già antica nel paterno regime de' Santissimi, cioè che in faccia al governo nessuno ha diritti, e che volerne pretendere fa rei di fellonia.

Continuano gli scioperi dei diversi operai, e siccome quelli che in passato non ebbero ascolto dei singoli operai, emigrarono, così ora la polizia provvede inculcando agli appaltatori dell'opera d'aumentare i salari e rivalersene quindi sulle spese del lavoro; il che dà non poco coraggio e non poca spinta ad altri scioperi.

Il Santo Padre villeggiante non fu mai tanto lieto e di buon umore come quest'anno. Nella sua gita a Narni, dodici garzonette che lo presentavano di cesti di fragole e pigne furono da lui comandate a inginocchiarsi sulle pigne per ricevere la sua benedizione. Quelle eseguirono dolorosamente il comando ed egli le regalò della promessa benedizione e di alquanti papetti. La turba concomitante, fra plausi e risa di gioia, non finì per un pezzo d'esclamare: — Quant'è mai caro il sant'uomo!

Ambasciatore, generale e gendarmeria francese, sul fatto del giovinetto ebreo rapito alla famiglia, hanno tentato invano che la madre potesse rivedere il figliuolo. Le tigri intolleranti, che chiamano preti, reputarono troppo pericolosa la vista della madre al compimento dell'opera, tanto più che il fanciullo pure non cessa dall'invocarla e domandarla istantemente. La madre è di età provetta, nè ha altri figli che l'unico diviso da lei per sempre pel fanatismo religioso della setta pretesca. E i francesi stanno qui spettatori impotenti e protettori di coloro pei quali non sono nostri neppure i figli nostri.

È voce che il palazzo Albani, alle Quattro Fontane, di proprietà della regina di Spagna, la quale ne ha compito non ha guari grandiosi restauri, e sontuoso già e magnifico per l'ampiezza e la costruzione, stia per essere acquistato dall'imperatore Napoleone che, secondo dicono lepidamente i clericali, si prepareresbe così un'abitazione per quando le vicende lo chiamassero a Roma!

Il *Bund* di Berna del 9 dice che sono giunte colà le istruzioni per il trattato di commercio italo-svizzero. L'Italia domanda dalla Svizzera le concessioni che essa fece alla Francia; e le farà quelle concessioni che le fece la Francia. Inoltre l'Italia domanda la riduzione di alcuni dazii su le sete gregge, cliii, ecc. La legazione svizzera a Torino inviò al Consiglio federale una copia dell'opuscolo dell'economista italiano signor Boccardo: *Lucomagno o Gottardo?*

Si legge nel *Giornale delle Marine* del 10 corrente:

Il ministero ha testè ordinato, in applicazione dell'art. 111 della legge 28 luglio 1861, il richiamo in congedo illimitato dei militari del corpo Reale Equipaggi appartenenti alle classi anteriori a quella del 1840, a misura che essi vanno compiendo due anni di servizio computabili nella prima parte della ferma ordinaria. Ha del pari autorizzata la spedizione del congedo assoluto ai militari del corpo stesso che si trovano in congedo illimitato appartenenti alla classe 1825 come quelli che essendo entrati o stando per entrare nel 40° anno di età, si trovano in sul finire della loro ferma.

Dal senatore conte Oldofredi, per mezzo del quale ci erano comunicate le lettere del conte Giulini, a cui abbiamo accennato in un foglio antecedente, riceviamo la seguente:

Torino, 10 *agosto*.

Preg.mo Amico

Avete fatto opera patriotica, unendo la vostra voce a quella della *Perseveranza* per protestare contro il *Mémorial Diplomatique* che ha osato contaminare la fama del compianto conte Cesare Giulini. Per me che l'ebbi amicissimo, che per incarico del conte Cavour gli affidai in tempi difficilissimi e rischiosi, missioni importantissime, che esso compì sprezzando pericoli e non contando i sagrifizi, per me che conservo ancora gli originali di quelle corrispondenze che voi pubblicaste, e principalmente le lettere che toccano appunto il gennaio 1857, epoca del viaggio dell'imperator d'Austria a Milano, ho creduto stretto obbligo di dichiarare che tutto quanto fu scritto dal signor Saldapenna è pretta menzogna.

Sono stato abbastanza mescolato in tutti i rivolgimenti del mio paese, il conte Cavour mi onorò per troppo tempo della sua intimità, perchè lo possa supporre che siasi compiuta, me inscionte, una missione del genere di quella inventata dal sig. Saldapenna, o da chi, facendo tradimento alla patria, caldeggiava in quei giorni il partito della conciliazione colla casa di Lorena e cogli oltramontani.

E se il dovere di gettare un velo sulle viltà passate, onde rimarginare le piaghe e non esacerbarle, non m'imponesse certi riguardi, io potrei dare alla stampa quelle corrispondenze anche nella parte che nel gennaio 1857, stimai opportuno di sopprimere. È certo il sig. Saldapenna riconoscerebbe la mano maestra del conte Giulini nel tratteggiare al vero i suoi amici passati o presenti.

Credetemi

Vostro affez.mo amico

T. Oldofredi.

NOTIZIE ESTERE

Lo scioglimento che ha ricevuto a Vienna

A mettere un po' d'ordine in questo caos, l'autore vorrebbe far servire certi principii d'alta morale, che, per verità, sono santissimi e degni di rispetto, nè possono venire negati da chiunque sappia distinguere il giusto dall'ingiusto, il bene dal male. Ma può uno storico applicare questi principii alle azioni degli uomini in modo assoluto, senza badare alle condizioni nelle quali operarono, agli ostacoli che dovevano superare, alle arti de' nemici che era necessario combattere?

Prendiamo ad esempio il conte di Cavour. Dice l'Anelli che la simulazione, la menzogna, l'inganno sono gravi colpe che la morale condanna, e, poteva aggiungere, brutti peccati contro i quali la Chiesa minaccia le pene dell'inferno, giacchè egli si confessa sinceramente cattolico. Ma il conte di Cavour, continua il nostro autore, era maestro di simulazione, d'inganni, di menzogne, e, a meno che si voglia sostenere che il fine giustifica i mezzi, è forza conchiudere ch'egli operava disonestamente, che salvò l'Italia con arti illecite, che la sua fama non è pura nè immacolata.

Severa sentenza è questa, che vale a farci conoscere quale sia il modo di ragionare del signor Anelli, il quale, poteva bensì, se a tanto giungevano i suoi scrupoli, condannare, in nome della strettissima morale, qualche tranello mosso dal Cavour ai nemici della patria, ma non iscambiare un fuscello con un trave, e, sovratutto, doveva por mente ai doveri del ministro, alla schiettezza colla quale il conte di Cavour palesò sempre il supremo scopo a cui tendeva, alle condizioni dell'Italia ch'era schiava appunto perchè male l'avevano resa e male la mantenevano gli inganni e le male arti della diplomazia. Certamente, contro i lupi il conte di Cavour non volle farsi agnello. E giacchè l'abate Anelli lo ha tratto al tribunale della penitenza, bastava che, seguendo l'esempio de' più rigidi confessori, gl'imponesse l'obbligo di recitare qualche giaculatoria in espiazione delle sue peccata, senza andar tant'oltre da negargli addirittura l'assoluzione.

Ma, lasciando questo gergo da teologi, a noi non reca meraviglia l'antipatia del nostro autore pel conte di Cavour, il quale agli occhi suoi ha una colpa ben più grave che non i peccaturzi sovraccennati, e questa è l'aver redenta la patria per mezzo della monarchia. Per l'Anelli, Camillo di Cavour non è un gran patriota, ma un fedele ed intelligente servitore della Casa di Savoia; il grand'uomo di stato altro non ebbe in mente che ingrandire il Piemonte, il concetto dell'unità italiana non balenò alla sua mente se non quando per forza dei tempi e per volere dei popoli fu attuato; patria e libertà erano per lui vane parole.

A tanto può giungere la cecità di uomini che aspirano a fama d'imparziali. A queste accuse, che prima dell'Anelli hanno scagliate contro Cavour altri suoi implacabili avversari, stimiamo inutile il rispondere, perchè prima d'ora risposero i fatti da lui compiuti, risposero il fatto immenso della nazione alla notizia della sua morte — quel lutto che l'Anelli, per non venir meno alla gravità del suo ufficio, non descrive — egli che ha riputate degne di storia perfino le impressioni e le commozioni dell'onorevole Zuppetta.

Dopo questo esempio si pare superfluo il ricorrere ad altre prove per dimostrare che l'Anelli ha commesse in questa sua storia imperdonabili ingiustizie. Due soltanto delle cose da lui dette in odio della verità crediamo degne di cenno, e su queste ci fermeremo brevemente.

Il signor Anelli loda l'energia e la costanza dei piemontesi, ma li dice poco amanti di libertà ed inetti affatto ad apprezzarne i benefizi. Sono *versum pecus*, e dal 1848 al 1859 hanno conservato lo statuto senza osservarne degni. L'Anelli non conosce il Piemonte nè i piemontesi; egli dovrebbe sapere che, di regola generale, ogni popolo ha il governo che merita, e che se a mantener inviolate le istituzioni liberali in questo estremo lembo d'Italia valse in primo luogo la lealtà del sovrano, vi contribuì ancora, per non piccola parte, la fermezza del popolo — di questo popolo che non inchiamazza, ma ragiona, che non si pasce di parole rimbombanti, ma bada ai fatti, che sopporta sacrifizi, che paga imposte senza mormorare, perchè sa che sacrifizi ed imposte sono indispensabili al trionfo di una gran causa — di questo popolo sul quale la lealtà del sovrano poteva fare ampio e sicuro assegnamento.

Altra grave accusa è quella mossa all'esercito italiano che non abbia mai da solo saputo vincere in campo. Noi non comprendiamo per qual ragione l'Anelli dimostri tanta sfiducia nelle nostre armi. Ai soldati italiani neppure i loro nemici hanno mai negato il valore.

Non proseguiremo nell'esame incominciato; chè se volessimo prender nota di tutte le contraddizioni accumulate qualche volta in poche pagine e degli epiteti ingiuriosi affibbiati ad uomini che sfidarono la morte per la patria, ci converrebbe scrivere non una appendice, ma un volume, e crediamo che non ne franchi la spesa, e che meglio sia l'aspettare il giudizio dei posteri.

Abbiamo dichiarato sin da principio che l'Anelli è valente scrittore e questa lode confermiamo prima di terminare. Diremo inoltre che sebbene i due primi volumi di questa storia siano stati pubblicati alcuni anni or sono, tuttavia fra que' volumi e i due più recenti non corre alcuna diversità per ciò che riguarda la forma e regna nel complesso del lavoro una mirabile unità di stile. Ed è spiacevole che tanto ingegno e tanta dottrina letteraria siano stati sciupati in un libro che nulla racchiude di utile per noi nè per i nostri nipoti. Potremmo ricordare il *Quanta species sed non habet cerebrum* della favola, ma ci si direbbe che giudichiamo l'Anelli con quell'acrimonia che in lui abbiamo condannata. Poniamo adunque fine alle nostre considerazioni, le quali ci furono dettate dal desiderio che la storia non entri nel campo delle discussioni ardenti e non si tolga ad imprestito il suo manto per coprire lo sfogo delle ire e delle passioni che sono conseguenza fatale delle nostre lotte politiche.

Si assicura che gli accomodamenti che il comandante Aubaret doveva adottare, avevano per iscopo la resilituzione al governo annamita, verso certe condizioni, di una parte dei territorii da noi conquistati, ma che si ha abbandonato questo progetto, e la Francia conserverà la totalità delle provincie da lei possedute nella bassa Cocincina, le quali oggidì sono così floride.

Leggiamo nello stesso giornale:

Un dispaccio particolare dall'Egitto ci fa sapere che gli ambasciatori giapponesi si sono imbarcati il 10 agosto a Suez per ritornare a Yeddo richiamativi dal taicoun.

Scrivono da Bryouth, in data del 26 luglio, allo stesso diario:

Il 25 luglio un corriere è arrivato da Costantinopoli apportatore di dispacci, i quali annunziano a Daoud-Pacha, governatore del Libano, la conferma de' suoi poteri per tre anni.

Secondo le ultime notizie del Giappone, la guerra è riguardata come inevitabile fra quel paese e l'Inghilterra. Il partito feudale dei Daimios rende inapplicabili le buone disposizioni del sovrano verso gli stranieri contro i quali, senza dubbio, verranno dirette le ostilità se la marina inglese si decidesse a cominciarle.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 9 agosto. — Io non so se dipenda dalla deficienza di notizie, ma la già vecchia questione di Rendsburgo viene quest'oggi rimessa a galla, pretendendo di darle nuova importanza. Si arriva a dire persino che il governo francese, quando venne a cognizione di quell'atto di autorità compiuto dalla Prussia, sarebbesi affrettato a protestare contro la condotta di questa, mediante una nota diretta a Berlino, nella quale il signor di Bismark verrebbe dissuaso dal perseverare nella via intrapresa quando non voglia costringere la Francia ad uscire dalla sua neutralità!

Non ho bisogno di dirvi come la notizia della spedizione di nota siffatta sia inverosimile. Da qualche tempo la Francia ha fatto troppi buchi nell'acqua per credere che così gratuitamente sia caduta in questo errore. Senza contare che l'esempio dell'Inghilterra, la quale ha tanto sfigurato per aver voluto mostrare i denti senza nessuna intenzione di mordere, ha dovuto contribuire non poco a farsi che la Francia si guardasse da una politica affine.

Anzi le cose sono giunte al punto che si può stare in quella vece sicuri che la Francia farà, al bisogno, precedere i fatti alle parole. È possibile che la Francia, per l'organo de' suoi rappresentanti, abbia fatto sapere siccome ella vedesse con rammarico la dispotica condotta della Prussia; ma evidentemente è una esagerazione il dire ch'ella abbia fatto la minaccia di uscire dalla sua neutralità.

Però anche senza questa minaccia della Francia la questione di Rendsburgo arreca abbastanza fastidi alla Germania. I lagni, a questo pare, sono tali che il signor di Bismark ne è irritatissimo e non tollera osservazioni. Questo naturalmente non è il miglior modo di sedar l'ira dei piccoli stati.

Scrivono da Vienna alla *Boersenhalle* che i negoziati di pace definitiva comincieranno in la settimana prossima.

I ministri degli affari esteri delle due grandi potenze tedesche non se ne incaricheranno più oltre in persona, ma saranno invece i secondi plenipotenziari, il barone Brenner ed il barone Werther cioè, che discuteranno le particolarità del trattato di pace col signor di Quaade e col consigliere di stato Funger.

Inoltre verrà formata per gli affari militari e la designazione dei confini una Commissione militare composta dal luogotenente colonnello austriaco di Schoenfeld, dal luogotenente colonnello prussiano di Stiehle e dal colonnello danese Kauffmann.

Frattanto però a Copenaghen, com'era facile a prevedersi, le notizie delle condizioni, alle quali la pace fu stabilita dalle potenze tedesche, ha prodotto la più penosa impressione.

Il governo ha dovuto ricorrere a qualche precauzione militare, come lo si sa dagli ultimi dispacci di questi giorni, nonchè a gravi provvedimenti politici, come l'aver aggiornato al 3 ottobre le sedute del Rigsraad, il consenso del quale è voluto dalla costituzione per ogni trattato che stipuli una cessione territoriale.

Ecco come le corrispondenze di colà in data del 5 e del 7 corrente che troviamo nella *France* e che riassumiamo, narrano gli avvenimenti:

Quando il presidente del Consiglio ha data lettura ai Rigsraad dei preliminari di pace, succedette un silenzio generale molto espressivo. Affinchè però il governo non lo interpretasse per un tacito consenso, 35 membri dei più importanti sottoscrissero una dichiarazione che il senso del loro silenzio non doveva punto venire interpretato per una adesione.

Detti membri hanno redatto una risoluzione nei seguenti termini, che il Folkething approvava il dì 4 con 63 voti contro 23.

« Quando il governo in una riunione privata in data del 1 agosto, senza che il Rigsraad sia stato costituito o che la discussione siasi potuta fare, ha comunicato ai membri riuniti uno specchio dello stato politico attuale e specialmente dei negoziati di pace aperitisi, il Folkething il quale sulle condizioni intorno a cui la comunicazione veniva fatta si vede escluso dall'emettere la sua opinione sulla cosa, giudica necessario di dichiarare per parte sua che dal suo silenzio non si può dedurre la sua approvazione della condotta del governo. »

Nella stessa seduta del Folketing, il signor Birkedal ha mosso la seguente interpellanza:

« Il ministero conta di entrare in negoziati di pace col nemico sulla base della cessione del Jutland meridionale?

« Giudica il ministero cosa conforme alla lealtà ed al tenore del paragrafo 13 della legge fondamentale, quella di conchiudere siffatta pace, durante la riunione del Rigsraad, senza prima assicurarsi che i rappresentanti del popolo danese sieno disposti a darvi il loro consenso?

« È il ministero intimamente persuaso che questa decisione non sia tale da scuotere la base sulla quale si fonda il trono del Re? »

Il ministero ha fatto prontamente venire alla capitale un reggimento di ussari e due reggimenti di fanteria. Per non destare troppe apprensioni, queste truppe arrivarono nel cuore della notte. Questi rinforzi militari preoccupano tutti; e taluni temevano persino che potessero essere i preparativi precursori di un progettato colpo di stato.

Avuta conoscenza delle condizioni preliminari della pace, nessuno seppe più spiegarsi i motivi per cui fu mutato il ministero. Una nuova cagione di malcontento fu la risoluzione presa dal governo di rimandare alle loro case i soldati del nord dello Slesvig. Tutte queste cause fanno dubitare assai che il Rigsraad sia per dare la sua autorizzazione alla conchiusione della pace, che in tal caso sarà l'opera esclusiva del governo del re e delle due grandi potenze tedesche.

Il Rigsdag, che è la rappresentanza del regno propriamente detto, si è costituito il dì 7 dopo il compimento delle ultime elezioni.

L'apertura ne venne fatta dal re, che ha pronunciato il seguente discorso:

« Al nostro fedele Rigsdag danese il nostro reale saluto.

« Benchè la riunione alla quale conformemente al paragrafo 27 della legge fondamentale, noi abbiamo convocato il nostro Rigsdag sia per essere aggiornata immediatamente a cagione delle circostanze,

« Abbiamo nondimeno sentito il bisogno di aprire noi stessi questo Rigsdag per riunirci a voi signori eletti del nostro popolo.

« Malgrado il coraggio e la perseveranza con cui il nostro esercito e la nostra flotta hanno combattuto con uguale bravura pel mantenimento del diritto e dell'onore della Danimarca, e ad onta della buona volontà colla quale il popolo tutto ha sopportato ogni sacrificio che gli venne imposto pella salute della patria, la guerra fattaci da un nemico superiore di forze ci ridurrà noi ed il nostro popolo a fare concessioni penose del pari che dolorose, perchè, abbandonati da tutta la Europa, soli e senza soccorsi, noi fummo costretti di cedere alla forza maggiore ed a cercare di arrestare la guerra, la protrazione della quale, nelle circostanze attuali, non riuscirebbe ad altro che a procurare al nostro caro popolo perdite e sventure ancora più grandi, senza aprirci la prospettiva di un qualsiasi miglioramento nella situazione.

» Tuttavolta, confidando interamente nel nostro leale popolo danese, noi andremo incontro all'avvenire con sicurezza nella ferma speranza che sopravverranno giorni più sereni, se il re ed il popolo si riuniscono di concerto per cicatrizzare le piaghe profonde dalle quali in questo momento sanguina la nostra cara patria.

« Noi contiamo principalmente su di voi, rappresentanti del popolo, nella speranza che, pieni di lealtà, voi lavorerete sempre con noi per procurare il bene della patria, augurandovi in fine che le benedizioni del cielo, quando ci rivedremo, accompagnino le opere vostre. »

Silenzio e tristezza accolsero le parole reali.

Le spese della guerra danese si valutano per le due grandi potenze tedesche alla somma di 100 milioni di franchi, 60 dei quali sarebbero a carico della Prussia e 40 dell'Austria, secondo l'*Europe*.

Oggidì che la guerra colla Danimarca è finita, il signor Di Bismark convocherà le Camere prussiane e rimetterà sul sentiero costituzionale?

Ecco le domande che si scambiano a Berlino, dove si assicura che il presidente del Consiglio non pensa punto ad uno scioglimento, essendo invece deciso a fare la pace colla Camera attuale che gli avea fatto un'opposizione così viva prima della guerra danese.

A Berlino stessa corre voce che una nota molto energica sia stata spedita al governo annoverese. Questa nota si riferisce alla questione di Rendsburgo, intorno alla quale la Prussia non intende di essere più oltre raggirata dagli stati scandinavi, i quali hanno il torto d'invocare i diritti della Diet.

Scrivono da Stoccolma al *Moniteur du soir*:

Le ultime navi da guerra della marina reale svedese-norvegiana, le quali da due mesi incrociavano nel Baltico per esercitare i loro equipaggi, hanno ricevuto l'ordine di disarmare il primo agosto.

Leggiamo nella *France* del 10:

Un corpo di 2400 uomini organizzato nel Belgio per conto dell'imperatore del Messico venne ieri l'altro passato in rivista dal generale Chapelié. Questa ispezione ha dato risultati molto soddisfacenti tanto sotto il riguardo della disciplina, quanto sotto quello sanitario. Si crede che i soldati che compongono questo corpo s'imbarcheranno il dì 15 del prossimo settembre. La prima nave da guerra incaricata di operare il ripatrio delle truppe francesi che sono al Messico è partita per la sua destinazione. Essa è il trasporto a vapore l'*Ardèche*, che ha fatto rotta da Orano per la Vera Cruz, prendendo a bordo 700 uomini del reggimento straniero, i quali devono soggiornare nel paese. Sei trasporti e tre fregate trasporti stanno in armamento per partire pel Messico al principio del mese venturo.

Ecco, secondo i giornali spagnuoli, alcune particolarità sul tentativo di ribellione militare che doveva succedere a Madrid nel reggimento di Savoia:

Alcuni uomini appartenenti al reggimento di Savoia sono compromessi nell'ultima sommossa, alla quale non si lasciò tempo a scoppiare. A due ore del mattino essi dovevano uscire in istrada; il segnale era un colpo di fuoco, in seguito al quale due cavalieri dovevano comparire nei dintorni della montagna del principe Pio. A questi uomini doveva unirsi la parte del reggimento disposta ad abbandonare il quartiere. Un ufficiale e sei sergenti del reggimento di Savoia sono custoditi in segreto. Si sta istruendo il processo contro di loro, e pare che le precauzioni prese dall'autorità non fossero superflue.

Per buona ventura l'ottimo spirito e la lealtà che animano il reggimento di Savoia hanno impedito che le cose procedessero più oltre. Vi è qualchedano realmente colpevole, contro il quale il governo ha deciso di essere inesorabilmente severo. Del resto, il fatto è isolato, e le notizie da ogni parte concordano a dire che l'ordine pubblico non è compromesso.

Il luogotenente compromesso si chiama Buena. Egli era stato segretario intimo del precedente colonnello. La causa si tratta da un consiglio di guerra.

La futura Camera moldo-valacca si comporrà di 160 membri, 85 dei quali per la Valacchia e 75 per la Moldavia.

Su questo numero le 56 città dei due principati ne eleggeranno 91; ed i comuni rurali saranno rappresentati da 69 deputati.

La *France* scrive:

Troviamo nelle nostre corrispondenze particolari di Saigon, del 30 giugno, un annunzio di una grande importanza.

Il comandante Aubaret, console di Francia a Bangkok, era partito il 15 giugno per Huè incaricato di dare esecuzione coll'imperatore Tu-Duc agli accomodamenti stabiliti al momento della sua partenza da Parigi; ma una nave, spedita sui suoi passi, lo ha richiamato indietro annullando la sua missione.

Si assicura che gli accomodamenti che il comandante Aubaret doveva adottare, avevano per iscopo la restituzione al governo annamita, verso certe condizioni, di una parte dei territorii da noi conquistati, ma che si ha abbandonato questo progetto, e la Francia conserverà la totalità delle provincie da lei possedute nella bassa Cocincina, le quali oggidì sono così floride.

Leggiamo nello stesso giornale:

Un dispaccio particolare dall'Egitto ci fa sapere che gli ambasciatori giapponesi si sono imbarcati il 10 agosto a Suez per ritornare a Yeddo richiamativi dal taicoun.

Scrivono da Bryouth, in data del 26 luglio, allo stesso diario:

Il 25 luglio un corriere è arrivato da Costantinopoli apportatore di dispacci, i quali annunziano a Daoud-Pacha, governatore del Libano, la conferma de' suoi poteri per tre anni.

Secondo le ultime notizie del Giappone, la guerra è riguardata come inevitabile fra quel paese e l'Inghilterra. Il partito feudale dei Daimios rende inapplicabili le buone disposizioni del sovrano verso gli stranieri contro i quali, senza dubbio, verranno dirette le ostilità se la marina inglese si decidesse a cominciarle.

Pel momento le questioni politiche sono ecclissate dalla questione monetaria. Dicesi che la Banca d'Inghilterra, la quale ha testè elevato lo sconto all'8 0,0, si proponga di portarlo ed in breve, al 9 ed al 10, ed in seguito, cioccbè non è credibile, sino al 14 ed al 15 0[0.

Ricercando la causa di questo aumento, la si trova facilmente nelle compere di cotone e di valori finanziari fatte dai filatori e dagli speculatori inglesi in America.

Il danaro è raro a Nuova York ed i fondi americani si vendono, per conseguenza, a un tale buon mercato da far nascere l'idea agli speculatori di acquistare valori che loro rendono sino al 40 0[0.

E superfluo lo aggiugnere che la crisi in discorso non finirà tanto presto.

Pare che la Borsa di Londra se lo aspetti. Diffatti i consolidati vanno ribassando sensibilmente.

Quanto alla nostra Borsa, ella si sostiene ancora assai bene; ma è evidente che se le predizioni predette avessero a verificarsi, se la Banca d'Inghilterra cioè elevasse ancora lo sconto, la Banca di Francia non potrebbe a meno di fare lo stesso. Frattanto gli affari sono arenati.

Tutti quelli che ne hanno la possibilità, sono alle terme; e i non privilegiati della fortuna non si arrischiano a sfidare il torrente di calore che inonda le vie di Parigi.

Vi è noto che con una recente decisione l'imperatore ha sciolto la questione insorta fra il vicerè d'Egitto e la Compagnia del Canale di Suez.

Il signor di Lesseps ha diretto testè agli azionisti di questa Compagnia una circolare per partecipar loro il compimento della sua opera in un brevissimo termine. Le azioni del Canale si sono rialzate, nel corso di questa settimana, di 20 franchi.

Si continua a discorrere di una lettera pacifica che l'imperatore pubblicherebbe nel *Moniteur*, in occasione del suo onomastico. Ricorderete siccome tutti gli anni pel 15 agosto si abbia parlato di una dichiarazione politica importante fatta dall'imperatore, la quale però si è sempre attesa invano. Anche quest'anno succederà probabilmente che questa aspettazione verrà delusa. Si parla anche del ritiro del signor Fould.

Tutti i piccoli giornali della capitale intrattengono diffusamente i loro lettori delle feste che si preparano al re di Spagna, e regalano al pubblico ogni giorno un nuovo programma di esse. Vi farò pertanto grazia del mio, limitandomi a ripetervi una voce, secondo la quale il maresciallo Canrobert sarebbe inviato ad Irun ad incontrarvi il re di Spagna.

Il re dei belgi, che ha soggiornato incognito a Parigi, ne è ripartito quest'oggi a 3 ore con gran pompa. Tutta la legazione belga lo accompagnava nelle carrozze di corte.

Il principe Napoleone viaggia pel momento la Scozia, e non è certo ancora se passerà in Isvezia. Si pretende che colla sua partenza abbia voluto evitare l'incontro in Don Francesco d'Assisi, di un Borbone che non ha riconosciuta l'Italia!

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 11 *agosto*. — *La Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. La legge del 30 luglio, che approva la spesa di lire 50,000 per provvista di materiali da ospedale nonchè la spesa di lire 60,000 per la compera di effetti di casermaggio, da inscriversi nella parte straordinaria del bilancio del ministero della marina.

2. La legge del 30 luglio, che convalida la maggiore spesa di sei milioni di lire stata autorizzata in via provvisoria col R. decreto 30 agosto 1863, sul capitolo 174 del bilancio straordinario 1863 del ministero dei lavori pubblici — *Ferrovia del litorale ligure*. Con lo stesso decreto è pure autorizzato l'ulteriore aumento di credito per la somma di quattro milioni sul bilancio e capitolo sovra indicati.

3. Un regio decreto del 3 luglio, con il quale le modificazioni recate dalla assemblea generale della *Società anonima Italiana di Navigazione Adriatico-Orientale*, stabilita in Torino con deliberazione dell'11 gennaio 1864, agli articoli 12, 15, 16, 21, 27, 38, 43, e 45 degli statuti sociali, sono approvate, meno quella dell'art. 12 riguardante il limite massimo dei voti che può avere un azionista nell'assemblea generale.

4. Due disposizioni nel personale contabile delle sussistenze militari.

— *L'Italia Militare* d'oggi pubblica il bollettino n. 53 delle nomine, promozioni e disposizioni relative all'ufficialità del R. esercito.

— *Rosolino Pilo*. Questo piroscafo trasportò il 16 andante è giunto in Ancona proveniente da Brindisi. Esso pare che si tratterrà nel 3° dipartimento fino al ritorno del *Dora* di prossima partenza per Napoli ove dicesi che dovrà entrare in bacino.

Italia, fregata ad elice portante la bandiera del contrammiraglio Vacca, il 3 andante è ancorata a Tunisi rinnendosi alla squadra di evoluzione di cui fa parte.

Duca di Genova, pir. fregata, ha preso la stazione di Susa in luogo della *Garibaldi*, che si è riunita alla rada della Goletta.

Magenta. Questa pirocorvetta destinata nell'ottobre prossimo ad intraprendere un viaggio di circumnavigazione, è giunta in Napoli l'8 andante proveniente da Sira. — Essa è passata in disponibilità.

Fulminante. Abbiamo notizie di questa pirocorvetta da Montevideo in data 30 giugno scorso. — Tutti a bordo godevano perfetta salute. In quelle contrade crescono le probabilità del termine della guerra civile.

(*Gior. della Marina*)

GENOVA, 10 *agosto*. — Oggi al tocco lo sparo delle artiglierie annunciava alla città compito felicemente il varamento della nuova pirocorvetta *Principessa Clotilde* al cantiere della Foce. L'operazione ebbe luogo col solito concorso di autorità e di numerosi spettatori d'ogni classe. (*Corr. Mercantile*)

MILANO, 10 *agosto*. — Questa mattina, alla volta di Napoli partiva il 1° battaglione del 7° reggimento granatieri.

(*Lombardia*)

BRESCIA, 10 *agosto*. — Per regio decreto venne sciolto il Consiglio comunale di Cusane, e nominato delegato straordinario per l'amministrazione di detto comune il D.r Leopoldo Donigi applicato per la carriera superiore nella R. prefettura di Brescia.

(*Sentinella Bresciana*)

CREMONA, 10 *agosto*. — Domenica (7) mattina, si trovava riunito in piazza d'armi il 29° regg. di fanteria qui di presidio, per la distribuzione dei premi meritati dal 2° tiro nazionale in Milano. Venivano infatti distribuiti, con grande solennità e in numero copioso a soldati e graduati di questo reggimento. Fra gli altri notavasi quel semplice soldato, che riportò uno dei primi premi del tiro e che ebbe l'onore di pranzare sfilato al principe Umberto. Riuniti in un gruppo, i premiati venivano fatti passare sulla fronte del reggimento, e il colonnello Dezza, in questa circostanza, dettava un appropriato ordine del giorno in lode della virile istituzione del Tiro nazionale, e dei benefici effetti ch'esso nei nuovi tempi non può a meno di recare all'esercito ed allo spirito nazionale.

(*Corr. Cremon.*)

MODENA, 10 *agosto*. — Con sovrano decreto del 30 luglio p. p. è stato sciolto il Consiglio comunale di Pievepelago, e chiamato a reggere quel municipio interinalmente come delegato straordinario il signor avv. Francesco Bazzani delegato di P. S. presso la prefettura. (*Panaro*)

BOLOGNA, 10 *agosto*. — Continuandosi il processo dell'*Associazione dei Malfattori* l'udienza di ieri (9) fu consumata nell'esame dei testimoni per le cartucce trovate nascoste in casa del Paggi, che fu lungo, noioso, e sofistico con tutti i testimoni, i quali fossero a carico, fossero in difesa, non deposero certo in di lui favore. Tutti lo dipinsero intrigante, e gli sfrondarono quell'aureola di patriotismo che modestamente egli cercava di creare intorno a sè. Dallo *Stanzani* al tenente garibaldino *Fabrini* tutti cercarono d'escludere qualsiasi importanza politica che Paggi cercava darsi, tanto parlando dei Comitati che dei campi di battaglia, mentre fu del Fabrini smentito d'essere stato nell'avanguardia al Calzzò, ed il Paggi aveva detto di comandarla, pure il comandante era il Fabrini.

Furono poi innumerevoli le smentite che ebbero da ciascuno testimone le asserzioni del Paggi, ma egli imperterrito tornava sempre alla carica con qualche nuovo ripiego e sottorfugio. *Corr. dell'Emilia*)

NAPOLI, 8 *agosto*. — A Catanzaro si è organizzata da qualche tempo una squadriglia di volontarii, per dar la caccia ai briganteggio, sotto il comando di un signor Bianchi. Questa squadriglia ha mostrato in varii scontri una tenacità ed un coraggio degno di provati soldati. Il 1° corrente, a pochi miglia appena da Catanzaro, la squadriglia Bianchi fu assalita da una banda di briganti che s'era imboscata ai fianchi della strada per cui la squadriglia doveva transitare. — I militi comandati dal sig. Bianchi non si sono lasciati intimorire per la sorpresa, ma al fuoco vivissimo aperto dai briganti risposero con pari energia al grido di viva l'Italia. — Tre briganti rimasero sul terreno — gli altri, visto il valoroso contegno della squadriglia, presero la fuga. Pare che tra i fuggiaschi vi fosse più d'un ferito. — Dei militari comandati dal Bianchi, tre rimasero feriti, due dei quali gravemente.

(*Italia*)

— Il giorno 5 del corrente mese nel territorio di Caposele avvenne uno scontro fra 10 militi della guardia nazionale di quel comune ed alcuni della banda Cianci.

Nello scontro due di questi rimasero sul terreno, l'uno morto e l'altro ferito, che fu condotto nelle carcere di Caposele.

(*Avvenire*)

— Nel basco di Monticchio non ostante le numerose truppe che vi si accampano di attorno continuano tre o quattro bande a tener la campagna, facendo a quando a quando qualche escursione ne' comuni limitrofi.

Colarullo che un tempo limitavasi soltanto a prendere ostaggi, ora è diventato di una ferocia inaudita che si spinge ogni giorno al sangue. Le nostre ultime corrispondenze ci segnalano tre vittime di questo assassino in pochi giorni. Un tal Colicchia per non aver pagato in tempo la somma che il Colarullo chiedeva, ebbe l'orecchia destra tagliata, che subito spedivasi alla famiglia del sequestrato come futile minaccia in caso di ulteriore ritardanza. (*Roma*)

CRONACA DI TORINO

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Alle 2 pomeridiane d'oggi, 11, ebbe luogo l'adunanza straordinaria del Consiglio comunale per trattare della quistione del dazio-consumo.

Presero parte alla seduta i signori consiglieri Gerbaix de Sonnaz, Panizza, Ferraris, Sella dottore, Ferrati, Colla, Gay di Quarti, Dupré, Rossetti, Benintendi, Tasca, Nuitz, Pateri, Bottero Baricco, Rora, Moris, Corsi, Juva, Abbene, Ara, Tecchio e Albasio.

La discussione essendosi aperta sulla proposta della Giunta, il relatore signor Tasca espose brevemente il sistema delle modificazioni da introdursi sull'imposta del dazio-consumo, presentò tre tabelle a conferma di quanto aveva esposto, e terminò con il proporre al Consiglio di accettare le deliberazioni della Giunta.

Alla discussione presero parte i consiglieri Ferraris, Rey, Moris, Colla ed Abbene; le proposte della Giunta e del relatore furono approvate a grandissima maggioranza relativamente al dazio degli articoli compresi nelle tre anzidette tabelle; ma in quanto al dazio sulle farine si riserbò a decidere quando la Giunta e l'avv. Galvagno, avvocato consulente della città, abbiano emessa la loro opinione.

—

Per concorrere alle spese di restauri da farsi alla cappella di S. Secondo nella chiesa capitolare di S. Giovanni, la nostra Giunta deliberò di spendere mille lire.

—

Abbiamo narrato anche noi il doppio suicidio che negli scorsi giorni commosse dolorosamente la nostra città. Ed oggi uniamo la nostra voce a quella de' nostri confratelli per condannare altamente la sconcia speculazione che si trasse da quel fatto. Erano ancora caldi le ceneri dei due giovani estinti e già si vendeva per le vie di Torino un lurido foglietto stampato nella tipografia Artero e comp., via Cavour N. 18, in cui si narravano i particolari del fatto stesso, si pubblicavano lettere vere o supposte del giovane R.. e si gettava l'insulto sulla memoria di uno di quegli infelici. Ma un'altra cosa più di questa ci fa meraviglia, ed è che l'autorità di pubblica sicurezza non abbia vietato, come ne aveva il diritto e il dovere, che si gridasse per le vie dei monelli il titolo di quella immorale pubblicazione.

—

Un giovane impiegato stava prendendo un bagno nella roggia che costeggia il Martinetto, quando un *comunista* pensò bene di portargli via tutti gli abiti, e persino la camicia e gli stivali che egli aveva lasciati sulla spiaggia.

Non volendo ritornare a Torino nel troppo primitivo costume del padre Adamo, il giovane impiegato dovette raccomandarsi ad un barcaiuolo che passava da quelle parti per avere degli abiti in prestito.

—

Il signor teologo cav. Bricco, regio ispettore per le scuole primarie, ha istituito un premio di L. 100 da distribuirsi al maestro od alla maestra rurale del comune di Torino che da *cinque anni* almeno faccia scuola nel detto comune, e siasi segnalato per abilità, per diligenza e per zelo.

Gli aspiranti al premio suaccennato debbono presentare i titoli per essere annoverati fra i concorrenti, non più tardi del 26 corrente, alla *Società degli insegnanti*.

FATTI VARII

Tentato suicidio. Leggesi in data del 10 nella *Lombardia*:

Uno dei ricoverati nell'ospizio di San Marco datosi alla disperazione per essere stato cacciato dal pio luogo, si gettò ieri nel naviglio, col proposito di darsi la morte; ma l'infelice venne, per opera di alcune persone, soccorso e tratto a salvamento.

Contrabbando. Sappiamo che nei primi giorni del corrente agosto, tanto i carabinieri di Cuneo quanto quelli di Desio ebbero a sequestrare a dei contrabbandieri fuggiaschi del tabacco da fumo e da naso svizzero, del peso complessivo di 27 o più chilogrammi.

Così il *Pungolo*.

Annegamento. Leggiamo nel *Comune* di Lodi:

Domenica mattina nelle acque del fiume Adda superiormente al ponte, due giovinetti trovandosi al nuoto in località pericolosa vennero travolti dalla corrente. L'uno di essi venne tratto in salvo da alcuni individui che si trovarono in un battello i quali non furono però in grado di prestare soccorso anche all'altro miseramente affogato. Due rematori, appena ebbero avviso del disgraziato caso, si gettarono subitamente in acqua, ma estrassero un cadavere.

Macchina ricuperata. Nel *Monitore delle Marche* si legge:

I nostri lettori rammenteranno il naufragio presso l'isola di Tremiti del piroscafo *Lombardo*. Dopo esserne stata ricuperata quasi completamente la macchina, si ricuperarono ancora le caldaie, che furono portate in Ancona, e per la buona condizione in cui si trovano potranno essere immediatamente utilizzate.

Società di navigazione anglo-italiana. Il *Times* riferisce che la Compagnia di navigazione inglese ed italiana, che farà correre vapori tra l'Inghilterra e l'Italia, fece fare il primo viaggio di prova del nuovo vapore ad elice di prim'ordine, detto *Venetia*. Il legno salpò il 30 p. p. da Blackwal con molte signore e molti signori. Quantunque destinato a portar principalmente mercanzie, fu dato luogo a cellette di prim'ordine.

La *Venetia* viaggierà tra Londra e Genova, Livorno, Napoli e la Sicilia, e toccherà altri porti quando sarà conveniente. È della compagnia dell'*Adria*, e sarà il sesto legno di questa Compagnia che ne tiene altri quattro in costruzione.

Falsi monetari. Si legge nel *Pungolo* di Napoli dell'8 corrente:

Ieri fu sequestrato in dogana un baule contenente fra gli altri oggetti delle monete d'oro falsificate, di una rara rassomiglianza.

Il conio ne è così perfetto che ci si dice potersi difficilmente a semplice colpo d'occhio scoprire la frode.

Pare che anche questo scoperta abbia relazione coll'arresto della G... avvenuto giorni sono presso il palazzo Gravina.

Orribile assassinio. Il *Fascio Romano* di Napoli dell'8 corrente scrive:

Una fanciulla di nove anni mentre era seduta insieme innanzi alla sua casa, cadde colpita da un colpo d'arma da fuoco.

La famiglia accorsa alle grida di quella disgraziata ragazza non potè conoscere da qual parte si era tirato il colpo.

La fanciulla chiamasi Annetta Bellibuoni, e trovasi in gran pericolo di vita.

Il feritore è rimasto finora ignoto.

Morte del maestro Bicking. Nel principio di questo anno e principalmente nella stagione di carnovale si è molto parlato nei giornali italiani dell'opera *Vincestao*, la quale fu rappresentata in Teramo con grande applauso. Il compositore fu Alfredo Bicking, giovine tedesco di Berlino, il quale dotato di disposizione eccellente di voce, preferì di formarsi in Italia come cantante ed il quale nel medesimo tempo diede a vedere con detta opera il suo talento di compositore. Egli sarebbe stato in una persona la rara apparizione di compositore e esecutore. Ora riceviamo la dolorosa nuova, che ei, caduto malato per gl'influssi maligni del clima, ritornato a Berlino, è morto in pochi giorni. Nella sua città natale, ove il suo nome è molto noto, la sua morte ha destato gran cordoglio in tutti.

I giornali di Berlino scrivono:

» Un ricco ingegno, una nobile, vigorosa natura, attaccata agl'interessi più sublimi, d'una vita di ventiquattro anni, la quale mette il suo tutto ad uno scopo elevato; nella quale ogni vena era infiammata dal bello ideale dell'esistenza e la quale era posta anche esteriormente in felicissime relazioni, è morta qui nel pieno vigore delle sue inspirazioni. »

Aggiungono le parole del gran poeta tedesco Schiller:

« E Patroclo dovè morire, ma Tersile ritorna. »

Alla sepoltura una sua composizione, « *Il Rinnegato* » ed il finale dell'opera « *Vincestao* » fu eseguita insieme ai canti corali e sopra il suo sepolcro è scritto il motto: « *Il verbo vivifica*. »

Pensiero veramente sublime.

Un equivoco. Nel *Tempo* di Trieste dell'8 si legge:

Tempo fa veniva arrestato nei dintorni di Trieste per vagabondaggio un ragazzotto sui 17 anni, e tradotto a questi arresti di polizia, gli veniva assegnata una stanza in compagnia d'un altro detenuto. Frattanto l'autorità faceva i debiti rilievi per verificare le dichiarazioni dell'inquisito circa il suo nome, patria ecc., e dalle informazioni avute emergeva essere del tutto falsa la deposizione del carcerato. Assunto questi nuovamente in esame a rinfacciatagli la mendacità della deposizione, gli veniva intimato di manifestare il vero, se non voleva rimanersene in gattabuia fino a che luce si fosse fatta. Allora, oh miracolo della paura! il *giovanzello* smascolinavasi d'un tratto e infemminandosi nel tempo stesso diveniva una *Jungfrau* come direbbe Victor Ugo, nel più stretto senso della parola. E il suo compagno di stanza e di letto non se n'era accorto.

La mummia peruviana. Un impresario fece affiggere su pei canti di Parigi possedere egli un uomo che fu trovato nel guano delle isole di Chincas. Si può leggere chiaramente su questa mummia di nuovo genere la data dell'anno 1410. L'impresario non dice se l'uomo del guano sia stato tanto gentile di porsi da sè una tale data cronologica.

Una ex-repubblica. Dal paese di Gex scrivono al *Globe* del 9 corrente:

La piccola repubblica del Cressonière, che esistè si a lungo senza magistrati, senza armata e senza tasse, è scomparsa dalla carta generale del globo.

Domenica scorsa, la gendarmeria francese fece una prima ispezione su quel piccolo pezzo di terra definitivamente annesso alla Francia.

Il monumento d'Iffland. La *Presse* del 9 annunzia, che a Manheim sulla piazza Schiller fu collocata la prima pietra del monumento da innalzarsi ad Iffland.

In quel monumento si leggerà la seguente epigrafe:

« Ad Iffland, attore ed autore drammatico, rappresentante quanto produsse di grande il teatro di Manheim. Innalzato nel 1864 dal re di Baviera Lodovico I. »

Una reliquia istorica. Il museo di South-Kensington — dice la *Presse* del 10 — comperò ultimamente il torchio a mano che servì ai lavori del tipografo Beniamino Franklin in tutto il tempo che dimorò a Londra.

Una tassa inglese. Il governo inglese grava di una tassa le compagnie di assicurazione contro gl'incendii, e nell'anno scorso quella tassa in Inghilterra e nel paese di Galles rese la somma di 1,502,214 lire sterline, 5 scellini ed un pence. In Iscozia, la stessa tassa produsse 129,043 sterline, ed 83,865 in Irlanda.

Le assicurazioni agricole nel 1863 furono di 67,034,505 sterlini per l'Inghilterra ed il paese di Galles; di sterline 6,694,960 per la Scozia, e di 1,035,944 sterline per l'Irlanda.

Commemorazione militare. Leggesi nell'*Evening Star* la seguente corrispondenza che gli è diretta da Netley, in data di lunedì 2 agosto.

Oggi, giorno fissato da S. A. il principe di Galles per posare la prima pietra del monumento da erigersi alla memoria degli officiali sanitari che sono periti nella guerra di Crimea, si sono fatti all'ospedale di Netley tutti i preparativi che aveano per oggetto di ricevere il principe con gli onori dovuti al suo grado.

Questo monumento sarà situato direttamente in faccia del quartiere degli officiali sanitari un poco al sud dell'ospedale. Sarà costruito sui disegni del signor Haiter Lewis, dai signori Myers che hanno fabbricato l'ospedale di Netley e tutti gli edifizi che lo circondano.

Il monumento presenterà la forma di una croce nello stile della prima parte del tredicesimo secolo, e vi sarà al disotto una serie d'archi formanti un'arcata ottagona sostenuta da delle colonne di marmo e di pietra di Portland. In una arcata più bassa si porrà un certo numero di tavolette sulle quali saranno iscritti i nomi degli officiali sanitari che nella guerra di Crimea sono periti mentre compievano il loro servizio.

All'indirizzo presentatogli dal colonnello Wilbrasiam, S. A. ha risposto:

« Io sono contento di rispondere alla domanda che mi avete fatta d'inaugurare un monumento alla memoria degli officiali sanitari che sono periti nel compiere i loro pensosi e importanti doveri, in servizio di S. Maestà durante la guerra di Crimea. »

Dopo questo discorso, che parlava anche del vicino ospedale ch'è destinato ad accogliere i malati e feriti di ritorno dalle colonie, detta una preghiera preparata per la circostanza, si procedè con le consuete formalità alla posizione per opera di S. A. il principe della prima pietra e quindi avea termine quella pietosa cerimonia alle grida di *Viva la Regina*.!

Viaggiatori. A Kutoum pervennero finalmente notizie dell'intrepido viaggiatore Samuele Baker, il quale, allorchè i capitani Speke e Grant partirono da Gondokoro, intraprese un viaggio verso il sud per fare nuove ricerche sulle sorgenti del Nilo, ed arrivare alle sponde del lago Nuta-Nrigro.

La comitiva che accompagna l'ardimentoso viaggiatore fu trovata in marcia verso il nord a poca distanza da Gondokoro, e siccome il signor Baker deve trovare in codesta città un leggiero bastimento, messo a sua disposizione dal signor Petherick console inglese, è probabile che potrà compiere rapidamente il suo viaggio scientifico.

ULTIME NOTIZIE

S. A. R. il principe Umberto è partito oggi, 12, pel suo viaggio.

S. A. R. il principe Amedeo è di ritorno a Torino.

Un dispaccio di questa mattina da Firenze annuncia che nella malattia del generale d'armata, cav. Manfredo Fanti, non si osserva pur troppo alcun notevole miglioramento. Una congestione polmonare assai grave si aggiunse alla malattia del cuore, onde era travagliato.

I tre italiani arrestati a Bukara furono consegnati alle autorità russe. La legazione russa ne diede avviso al nostro governo.

D'ordine del ministro dell'interno è stato vietato il *meeting* che dovevasi tener oggi a Firenze per chiedere lo scioglimento della Camera.

Sentiamo che sono bene avviate le trattative per la nomina del comm. Bona a direttore generale della Società delle strade ferrate meridionali.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11. La Corte d'assise della Senna condannò a due anni di carcere, *minimum* della pena, il sig. Frankowsky agente del governo nazionale polacco per avere alterato i numeri delle cartelle del Credito fondiario in Polonia sottratte durante l'insurrezione.

Berna, 11. Il Consiglio federale reclamò formalmente presso il governo austriaco perchè venga posto in libertà Lingiewicz divenuto cittadino svizzero.

Parigi, 11. Situazione della Banca. — Diminuzione numerario milioni 4 1/3; biglietti 9 3/5; portafoglio 12 1/5.

La *France* smentisce che il governo abbia spedito un dispaccio concepito in termini comminatori relativamente ai fatti dei ducati.

Bruxelles, 11. Risultato parziale delle elezioni. — I liberali hanno guadagnato sei nomine, ne perdettero una.

Non si conoscono ancora i risultati delle elezioni di Bruxelles, Anversa e Gand.

Notizie di Borsa

Parigi, 11 agosto

	10 agosto	11 agosto
Fondi francesi 3 0[0 (chiusura)	66 45	66 40
Id. id. a 4 1/2 0[0 . .	94 60	95 —
Consolidati inglesi 3 0[0 . .	89 3/4	89 3/4
Id. fine prossimo . . .	— —	— —
Id. italiano 5 0[0 in cont.	68 20	68 —
Id. id. » fine corr.	68 25	68 30
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	1005	1007
Id. » » italiano	500	503
Id. » » spagnuolo	645	646
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	350	348
Id. » Lomb.-Veneto	538	538
Id. » Austriache	428	426
Id. » Romane	337	338
Obbligaz. »	230	228

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

11 agosto 1864

Fondi pubblici	Contanti in contanti G. p. d. B.	Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consolid. 5 0[0	— —	83 10	—	68 80 30 7bre

LICEO PRIVATO QUIRI

Piazza Carignano, n. 2, Torino.

Ripetizioni per gli esami di promozione, di licenza e di ammissione al Liceo ed alla R. Università.

ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO

e Scuola preparatoria alle R. Accademie e Collegi militari ed alla R. Scuola di marina. — Torino, via Salazzo (Borgo S. Salvario), N. 33.

Il corso si apre col 1° ottobre.

NB. Si accettano anche allievi esterni.

GUANO VERO DEL PERÙ

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è ***Guano*** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Fr. **325** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonnellate
» **350** » **1000** » » inferiori alle **30** tonnellate

posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, agosto 1861.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

Casa di Parigi **COEN E COMP.** **LUCILLINA** CASA privil. di Londra **JAMES KINK** di Birmingham

CON GRANDE ASSORTIMENTO DI LAMPADE

Le LAMPADE sono a **sistema americano** ed **inglese** col quale si è sempre ottenuti ottimi risultati.

La LUCILLINA è il liquido illuminante il più perfetto sinora trovato; sostituisce gli olii ed il gaz con un'economia del **50 0|0** e presenta una luce limpidissima e ferma senza faville e verun odore.

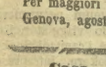
Le LAMPADE per la LUCILLINA sono semplici nè esigono pulitezza speciale.

Presso GIUSEPPE GUILLET, TORINO, via Carlo Alberto, n. 23, e Deposito a BOLOGNA, via Castiglione, n. 1310.

Si ricevono commissioni per le provincie.

La **Lucillina** al minuto L. 1 20 al litro — **Lampade** da 3a 100 franchi

---



LETTI IN FERRO con pagliericcio a doppio elastico garantiti da L. **30, 40, 50,** sino a **250.** Assortimento di **sofà a letto** ed altri mobili in ferro. Dal fabbricante **FUSTA TEOBALDO**, angolo di via Lagrange e piazza Bonelli, Torino. Si spedisce in provincia franco d'imballaggio.

MESMERISMO

La Sonnambula signora **Anna d' Amico** essendo una delle più rinomate, e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata, ed un vaglia di L. 3 15 cent. nel riscontro, riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al professore **Pietro d'Amico** magnetizzatore in Bologna.

---

25 ANNI DI SUCCESSO.

ALCOOL DI MENTA DI RICOLÈS L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di gran caldo. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o non, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, **attesochè facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Quest'alcool guarisce infallantemente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina, e preserva da qualunque influenza epidemica.

Si vende in boccette suggellate a 3 fr. e a 5 fr. 50, coll'istruzione portante il sigillo e la firma dell' inventore H. DE RICOLÈS, corso d'Herbouville, 9 in Lione.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 3; Napoli, stessa Casa. Vendita Torino. Bonzani, Depanis: *Milano*, Birzghi-Ravizza, Zanetti: *Genova*, Lertora.

È uscita l'11ª edizione del **TRATTATO ELEMENTARE** DI

FISICA

SPERIMENTALE ED APPLICATA E DI METEOROLOGIA

Corredato d' una copiosa raccolta di problemi ed illustrato con 685 nitide incisioni in legno intercalate nel testo, ad uso delle Scuole pubbliche e private, degli aspiranti ai gradi matematici e dei candidati per le cattedre degli Istituti governativi. Opera di **A. Ganot**, professore di matematica e di fisica, aumentata di 55 nuove incisioni, dello spettroscopio, di 5 spettri coloriti, di più ampi sviluppi sull' acustica, sull' ottica e sull'induzione, e di precetti generali per la soluzione e costruzione delle equazioni di fisica. — Prezzo: it. L. 5 50, franco per tutto il regno.

CIOCCOLATO JODICO

del Dott. ***SPANTZ***

Specifico contro le scrofole, la clorosi, la tisi e la sifilide. Questo cioccolato vince ogni tosse cronica, guarisce piaghe, malattie della pelle, malattie segrete e reumatismi, e dà bel colorito alla carnagione. Ogni pacco coll'istruzione fr. 5.

CIOCCOLATO FERRUGINOSO. Pacco fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo. Vendesi nelle farmacie Depanis e Bonzani in Torino e dai principali farmacisti d'Italia.

PAPIER FUMIGATOIRE

DISINFECTANT

Questa carta, oltre al profumo gratissimo che spande abbruciando, ha la proprietà di di sinfettare gli appartamenti, epperciò è molto utile dove sonovi persone ammalate.

Scatole da L. 2 50 e L. 1.

CLOUS ODORANTS

con muschio o senza

Danno odore grato agli appartamenti e correggono l'aria vizitata dopo numerosi convegni. — L. 1 e 1 80.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto n. 3, nel cortile, Torino

---

IL LIBRO DEI SEGRETI

(Terza Edizione)

Manuale alfabetico di ricette, metodi, nozioni e consigli concernenti: l'igiene, la medicina domestica, le scienze, le arti, i mestieri, l'economia rurale, l'arte del confettiere, la cucina, la caccia, la pesca! i divertimenti chimici, ecc. Un volume in 16°. Prezzo L. 2. Franco per la posta, mediante vaglia postale o francobolli, in lettera affrancata, L. 2 20.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, nel cortile, Torino.

VINI SCELTI DI SICILIA

Deposito via Ippodromo, 3

accanto al teatro Vittorio Emanuele

PREZZI RISTRETTI	al litro
MARSALA vecchio superiore	L. 1 60
MOSCATO DI SIRACUSA	» 1 60
VINO BIANCO prima qualità	» 1 00

SI DOMANDANO degli Agenli in buone condizioni per una *Banca di credito* di Londra, patronato dei più rispettabili d'Inghilterra.

Scrivere franco al sig. Robert, negoziante commission, 34, Egrémont Place a Brighton (Inghilterra).

POUDRE

à la princesse, à la violette et aux amandes amères.

Ottima per la toeletta delle mani in particolare, imbianca la pelle, la mantiene morbida, e ne impedisce le screpolature nell'inverno. — Si vende in sacchetti grandi da L. 1 20, e piccoli a 50 cent., presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, Torino.

IL CUOCO MILANESE

E LA

CUCINIERA PIEMONTESE

Manuale di chi ama mangiar bene e spender poco, indispensabile per ogni ceto di famiglia. Un vol. in 12 di circa 350 pagine: prezzo, L. 1 50; per la posta franco, 1 60.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, num. 3, Torino.

MANUALE

DEL

MAGNETISMO ANIMALE

desunto dalle più recenti opere magnetiche, sua storia, sua teoria, modo di magnetizzare, catechismo magnetologico, applicazione del magnetismo alla medicina, inconvenienti del magnetismo. — Prezzo L. 1 50; per la posta L. 1 60. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino.

ARNICALINA Balsamo vitale della capigliatura, di CHARDIN J.ne di Parigi. — *L'ARNICALINA* è la più preziosa delle scoperte per l'igiene della testa; essa distrugge le pellicole, toglie il prurito, arresta la caduta dei capelli, li fa crescere, dà loro un bel lucido e morbidezza, e ne previene la scoloratione. — Prezzo fr. 3. - Vendita in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 il pacco. Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n 5, Torio.

VESCICANTI DI ALBESPEYRES (Col sigillo dell' inventore) Questi vescicanti agiscono in poche ore, si conservano indefinitamente nel loro astucchio metallico; essi sono adoperati negli spedali civili e militari di Francia *d'ordine del Consiglio di sanità* e raccomandati da 45 anni dai più celebri medici di tutte le nazioni. La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito una suppurazione abbondante e regolare, senza odore nè dolore. Un'istruzione scritta in cinque lingue accompagna ciascuna boccetta. Esigere il nome di Albespeyres sopra ciascun foglio ed assicurarsi della provenienza. Un contraffattore venne condannato ad un anno di carcere.

CAPSULE RAQUIN al copahu puro superiori a tutte le altre; esse guariscono senza altro rimedio e senza faticare lo stomaco del malato. Caduna boccetta è avviluppata colla relazione approvativa dell'Accademia di Medicina di Francia, che ne spiega l'uso, in francese, inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. Si spacciano egualmente Capsule col *cubebe, ratania, matico, ferro*, ecc. Onde evitare le dannose contraffazioni non si presti fede che alla firma *Raquin*. Tutti questi prodotti si spediscono dalla farmacia *Albespeyres* in Parigi (Faubourg St-Denis, 80) ai principali farmacisti e droghieri di ogni paese.

Agente commissionario per l'Italia, **D. Mondo**, Torino, via Ospedale, 5.

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY. Questi RIMEDI di HOLLOWAY hanno una più gran vendita di qualunque altra medicina nel mondo. — Le PILLOLE presentano il mezzo più sicuro e più efficace conosciuto di purificare e di rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente la *dissenteria*, i *mali di fegato e dello stomaco*; mentre qual rimedio casalingo, sono imparegiabili. — L'UNGUENTO sana le *vecchie ferite*, le *piaghe*, le *ulceri* per quanto esse siano croniche o virulenti; come pure tutte le malattie cutanee di natura maligna, come: *lebbra, scabbia, rogna*, ed altre irritazioni della pelle. Si può adottare questo unguento in piena confidenza per tutti i mali esterni, essendo esso un curativo infallibile. Istruzioni chiarissime in tutte le lingue, secondo il bisogno del paese, sono affissate sopra ogni scatola e vaso. QUESTI DUE FAMOSI SPECIFICI possono ottenersi a prezzi moderati presso tutti i venditori di medicine in Siam, Pekino, Hong-kong, Schangai, insomma in tutta la China, le Indie, le Isole dell'Arcipelago Orientale, la Siria, l'Arabia, la Turchia e la Grecia. Nel nostro paese si trovano presso tutti i principali droghieri e farmacisti.

AGENTI SPECIALI: Torino, D. MONDO, agente commissionario; Bonzani, Savarino e Virano. — Genova, Carlo Bruzza. — Milano, G. Bertarelli di Tommaso. — Savona, Luigi Albenga. — Alessandria, Basilio Tommaso. — Livorno, Augusto Bocacci. — Bologna, Alessandro Calari. — Brescia, Luigi Gaggia. — Firenze, L. F. Pieri. — Napoli, D.r W. S. Smith e S. Galante e Comp. — Messina, Richards e Arcadipane.

PILULES DE HOGG
LA PEPSINA SOLA
E UNITA
COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e 50 di pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmaceutico, rue di Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

I. PILLOLE METEZ-NYS, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastriche, dispepsiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile* od *impossibile*.

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù nutritiva per sè stessa, e che lascia « perire di sfinimento colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, « questa pepsina acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. CORVISART, Medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi). Prezzo, a Parigi: 5 fr. e 3 fr.

2. PILLOLE DI PEPSINA, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie cloritiche* e le *affezioni* che ne dipendono (*pallore bianche, colori pallidi, mancanza di appetito*), e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo, a Parigi: 4 fr. e 2 50.

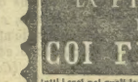
« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (BOCCHARDAT).

« Coll'ajuto della *forza vive* contenuta nelle pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*.

3. PILLOLE DI PEPSINA, all' *iodure ferreux inalterable*, per le *malattie scrofolose, linfatiche*, « *glandulose*, in fine, le *cachessie cloriche* e le *affezioni sifiliche* generali dell'economia.

« Sicome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico « il ferro ed il iodio sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una « terapeutica completa e degna di questo nome. » *Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo, a Parigi: 4 fr. e 2 fr. 50).

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita Torino Depanis, Bonzani; Milano, Birzghi Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia.



DE-BERNARDINI, professore di chimica, privilegiato in Ispagna ed Italia, fregiato con grande medaglia d'oro *(fuori classe)* e membro dell'Accademia Unitaria del Chimici di Londra, ecc. ecc.

La famosa **INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA** è l'unica che guarisce in pochi giorni le *gonorree incipienti* o *croniche*, *goccette* e *fiori bianchi*. Si usa anche qual preservativo sicuro. Dalle diverse Accademie di medicina approvata superiore a tutte le altre, e da' valenti pratici ordinata, perchè igienica e priva di mercurio, nitrato d'argento o di altri astringenti nocivi. *Effetti garantiti.* — Prezzo fr. **6** l'astuccio col necessario, e fr. **5** senza siringa. — **Deposito generale:** *Genova*, farmacia Bruzza; *Napoli* e *Sicilia*, D'Emilio, strada Concezione a Toledo. **Succursali:** *Torino*, G Ceresole, via Barberoux. **Parzialli:** Bonzani, Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. Agente commissionario D MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

OLIO VERGINE **DI FEGATO DI MERLUZZO** *inodoro e senza cattivo gusto*, di **RICHE**, membro dell'Istituto Politecnico, armatore a St-Malo e St-Pierre Miquelon, la sola qualità raccomandata in Francia ed approvata dall'Accademia imperiale di medicina, che goda la protezione del Governo e la confidenza dei medici. Un diploma d'onore, due medaglie ed una menzione onorevole a Londra. — Deposito principale a Parigi presso Riche, via Managran, 2, ed in tutte le città di Francia e dell'estero. — Vendesi in Torino, via Doragrossa, n. 9; Genova, via Carlo Felice, 49; Milano, corsia del Duomo, 980; Napoli, via Chiaia, 19.

LE GOCCIE GIAPPONESI calmano all'istante il male ai denti il più acuto e ne impediscono il ritorno, distruggendone la carie. Vent'anni di costante successo stanno garanti della loro superiorità su tutte le altre preparazioni di simil genere senza eccezione.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendonsi in Torino alle farmacie Depanis, Bonzani, Taricco, e presso le principali d'Italia. — Prezzo fr. **2 50.**

PERLES D'ÉTHER DU Dr CLERTAN **PERLE D'ETERE** del dottor CLERTAN. Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatilizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l' *emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50.** — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna* Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

PULITURA DEI METALLI. **BRILLANTINA — CENERI VESUVIANE — POLVERE IMPERIALE** per pulire oro, argento, rame, ferro e qualsiasi metallo, preservandoli dalla ossidazione. Servono pure per nettare gli specchi ed altri oggetti in vetro o cristallo. — Cent. 50, 60, 75 e fr. 2 la scatola.

Presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

PROGRAMMA

DELL'ASSOCIAZIONE CON PREMII

NUOVISSIMA

BIBLIOTECA GALANTE DILETTEVOLE

ILLUSTRATA

Questa nuova **BIBLIOTECA GALANTE** è divisa in serie di 10 vol. ciascuna

Sinora hanno veduto la luce della prima serie:

1° vol. } **Le Memorie di una Prostituta**
2° » } *per Giacomo Sormanni.*
3° »
4° » **Misteri e segreti dell'amore**, diviso in 5 parti e fa seguito al *Tempio di Venere e l'arte dei piaceri.*

Trovasi sotto i torchi a compimento della serie:

L'ALBUM D'UNO SCAPATO

per ***ENRICO MAYCOVICH***

diviso come segue:

5° Una lezione d'amore pagata assai caro — La cugina ed il cognato.
6° Storia d'una notte di piacere!... — Allora e adesso.
7° Le perfidie di un angelo.
8° Le avventure di un ubbriaco — Epilogo.
9° e 10° Le tribolazioni di un marito, romanzo in due volumetti, per *Giacomo Sormanni.*

Con sole it. L. 8, importo cella prima serie di questa mia **Vera Biblioteca galante**, i signori associati alla medesima riceveranno dodici (12) volumi, nei quali sono compresi i due stabiliti a titolo di premio, cioè:

1° **Il vero Paradiso dell' amore**, ossia *Il Tempio di Venere e l'arte dei piaceri — Giuochi ed intrighi amorosi, ecc.*

2° **Nuovissimo Manuale del perfetto gentiluomo.**

Questa associazione a norma dei richiedenti venne divisa per riguardo al pagamento in due rate uguali di it. L. 4 ciascuna.

Chi desidera quindi associarsi non avrà altro incommodo che inviare la prima rata di pagamento mediante vaglia postale di it. L. 4 in Milano all'Editore ENRICO POLITTI, corsia Giardino, n. 12, e riceverà a pronto corso di posta franchi d' ogni spesa i primi quattro volumi già pubblicati insieme ai due succennati premi.

Gli altri sei volumi a compimento della serie verranno colla massima regolarità spediti di mano in mano che verranno pubblicati, cioè in ragione di un volume alla settimana.

La seconda rata di pagamento dovrà essere effettuata in altre it. L. 4 mediante vaglia postale, dopo che i signori associati avranno ricevuto gli altri sei volumi a compimento della suddetta *Prima serie.*

I suddetti volumi si vendono anche separatamente al prezzo di it. L. 1

Le associazioni si ricevono in Milano dall' Editore ENRICO POLITTI, corsia del Giardino, n. 12.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte Antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, sergigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due o tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino, purifica l'epidermide, senza mai irritarla o alterarla, dalle secrezioni coloranti, oscure, farinacee o grallognole: dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi: dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Boccetta: 5 fr. — Parigi CANDÈS e Comp., boulevard St Denis, 28. Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

APPELLO ALLE CASE DI PROVINCIA

Commissioni eseguite per qualsiasi genere di merci

DALL'EMPORIO FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

Mediante il pagamento di un terzo a quattro mesi, di un terzo alla consegna, e del primo terzo nell'atto dell'ordinazione.

NB. Le merci viaggieranno a tutto pieno rischio dell'**Emporio** per tutta l'estensione del nuovo Regno d'Italia.

DIRIGERSI al signor Giulio Simon, negoziante patentato, in Genova, direttore-capo dell'**Emporio,** salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI

Avviso ai Proprietari

I proprietari che hanno una casa o una terra da vendere sono obbligati di rivolgersi ai sensali onde trarre gli acquirenti, e attendere molto tempo tra l' offerta e la domanda.

Perchè non imitano essi i proprietari tedeschi, inglesi, francesi, svizzeri, i quali si servono della pubblicità, economizzando così non solo le commissioni che dovrebbero pagare ai sensali, ma anche il tempo, che pure vale danaro?

Un sensale può avere alcune diecina di clienti; la pubblicità che offre ai proprietari la Società generale degli annunzi, si indirizza giornalmente a più di 50,000 lettori, e non costa la CENTESIMA PARTE di quello che costi un sensale.

Economia di tempo, economia di danaro e compratori sicuri, ecco i vantaggi che procurano gli annunzi.

Avviso ai Notai

I proprietari che hanno una terra o una casa da vendere sogliono indirizzarsi ai loro notai onde trovare dei compratori.

Il notaio, per fare l'interesse del suo cliente, per trovare il compratore nel più breve tempo e alle migliori condizioni possibili, non ha che da dare alle commissioni che riceve la maggiore pubblicità.

La Società generale degli annunzi, la quale ha l'esclusiva proprietà degli annunzi in nove giornali fra i più importanti d'Italia, offre giornalmente più di 50 mila lettori ai notai che volessero usare della sua pubblicità.

Con una spesa relativamente insignificante, i signori notai potranno, servendosi della pubblicità, risparmiare ai loro clienti molto tempo e molte perdite d'interessi.

L'annunzio perchè sia efficace deve essere breve, chiaro e spesso volte ripetuto.

La Società degli annunzi faciliterà tutti i modi di pubblicità sia pei prezzi sia per la posizione evidente degli annunzi ai signori proprietari e notai.

Nuova importazione in Italia

DELL'OLIO INDIANO

Il dottore ISAMBART, di ritorno da un lungo viaggio nelle Indie, ne riportò le materie ed il modo di preparare l'olio che i YANCHÉE delle Indie adoperano per far nascere e conservare le ricche loro capigliature.

È speciale virtù dell'Olio indiano il far nascere in tre mesi i capelli ai calvi, e la barba agli imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dare un libero corso alla circolazione del sangue nel tubo capillare. L. 2 la boccetta.

Torino da Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Pranzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite e separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

MILANO ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. CLERICI, corso Vittorio Emanuele, 20. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servicio assai proprio.

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE IN ITALIA RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE H. Lissona. Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

LIBRERIA ITALIANA E STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 4, Torino.

ENTREPRISE SARDE E. VERTU, Torino, via San Tomaso, 6. Succursale delle Messaggerie Imperiali.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE, Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

STABILIMENTO MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa, via della Rocca, n. 28.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.